Re 1845
La
figlia di Dom.co
un dilettante
1778

LA FIGLIA DI DOMENICO

FARSA IN MUSICA

MILANO
Tipografia Brambilla

LA FIGLIA DI DOMENICO

FARSA IMITATA DAL VAUDEVILLE FRANCESE

Dei Signori De-Villeneuve e Charles

POSTA IN MUSICA

DA UN DILETTANTE,

DA RAPPRESENTARSI NEL

TEATRO RE

Il Carnevale 1845

MILANO

COI TIPI DI LUIGI BRAMBILLA

Contrada dell'Agnello N, 962.

PERSONAGGI	ATTORI
BARON, Direttore della Compagnia Comica reale	Sig. GIOACHINO MASSARD
LATHORILLIERE, suo collega ed amico	„ GASPARE POZZOLINI
NICOLA, domestico di Baron	„ FERDINANDO LAURETTI
CATERINA BIANCOLELLI, figlia di Domenico vecchio Arlecchino della Commedia italiana	„ ELISABETTA SARA

ATTORI e ATTRICI della Compagnia reale.

La Scena accade a Parigi in casa di Baron verso l'anno 1688.

Sala con diverse porte. — A destra una tavola coperta da un tappeto, con carte, calamajo e penne. — A sinistra un sofà.

La Decorazione è nuova, d' invenzione ed esecuzione del signor CARLO FONTANA di Milano.

LA FIGLIA DI DOMENICO

SCENA PRIMA.

BARON, ATTORI e ATTRICI della Compagnia reale.

BAR. Signori e signorine,
Vi prego di sedere
E, se è possibil cosa, di tacere.
Alto affar qui ne aduna, e al par di me
Saper dovete l' alto affar qual è.

Al nostro palco scenico,
Onor dell' arte comica,
Alunna s' ha da inscrivere
Un posto a rimpiazzar. --
Qual donna s' ha da eleggere
Vi vengo a domandar . . .
La Figlia di Domenico
Il chiede -- che vi par?

ATTORI La cosa è ben difficile,
E ci vorrà giudizio.
Donna di noti meriti

Mestieri fia cercar:
Nè sia di quelle femmine
Che voglion dottorar. --
La Figlia di Domenico
Idonea non ci par.

ATTRICI Noi la vogliam pieghevole:
Non la vogliam bellissima.
Guai se orgogliosa e indocile
Ci voglia sopraffar!...
Di noi non sia più giovane,
Nè usata a civettar. --
La Figlia di Domenico
Non dee fra noi restar.

BAR. Va ben -- convengo anch' io,
E già più fiate la mandai con Dio.
Or sia sciolto il convegno:
Ci rivedrem più tardi.
Nuove proposte attenderò -- più degno
Soggetto udrò nomar, e qual conviene
Allo splendor delle regali scene.

TUTTI Se la figlia d' Arlecchin
Vien quel posto ad occupar,
Ogni muso parigin
Dritto acquista di fischiar. --
Deh! non fate, o Direttor,
Che s' oscuri il nostro onor.
Noi frattanto ce n' andiam
Augurandovi buon dì,
Ed in coro ripetiam
Che colei non dee star qui. --
Addio dunque, Direttor:
Proteggete il nostro onor.

(escono gli Attori e le Attrici, e Baron si pone ad assestar delle carte.

SCENA II.

BARON e NICOLA.

NIC. *(porgendo una lettera a Baron)*
Un viglietto -- a voi diretto
Colla fretta -- da saetta.
BAR. Porgi qua -- che mai sarà? *(legge.*

« Signor! poichè negate d'ascoltarmi,
Vi prego almen d'assistere a una scena
In cui desio provarmi
Tra breve innanzi a voi.
Giudicherete poi
Se dell' onor che chieggo degna io sia.
Sarà la vostra sala il palco scenico
A Caterina figlia di Domenico. »

Come? mi prega ancora ond'io l'ammetta
Infra la schiera eletta
Degli artisti del re?... perduto ha il senno.
NIC. E attende un vostro cenno
Là fuori la crestaja.
BAR. Ah! il mio vestito
Pel nuovo dramma. -- Venga.

(Baron si pone a frugar tra le carte. - Nicola apre la porta e, accennando a Caterina di entrare, parte.

SCENA III.

BARON, e CATERINA vestita da contadina di que' tempi e portando l'abito di Baron avvolto in una tela.

CAT. *(da sè entrando, mentre Baron sta rovistando le carte)*
(Egli in me di Domenico la figlia
Riconoscer non può. -- Con arte nuova
L'astuzia femminil, vecchio volpone,

Or farà bella prova.
Ridendo alle tue spese
E dell' altera comica brigata
Fra le attrici del re sarò acclamata.)

BAR. *(accorgendosi della presenza di Caterina)*
Vien, t'appressa, giovinetta...
(da sè) (È belluccia, poffarbacco!)
Il tuo nome?...

CAT. Io son Giannetta,
È mia patria Noasì.
Voi vedete un'orfanella
Senza amici e senza tetto...

BAR. Ma sei giovane, sei bella...

CAT. Questo l' odo tutto il dì.
So cucire, mio signore:
Ma a trovar miglior fortuna
È mestieri un protettore.

BAR. Nè potrebbe a te fallir.

CAT. M' ha ben detto il mio buon zio
Nel mandarmi a casa vostra:
— Fatti bella, su, con brio,
Oggi a festa dèi vestir.
Io ti mando da un signore
Che conosce mezzo mondo,
Che è gentile, che ha buon cuore,
Che può farti tutto il ben. —
Alla meglio, e lo vedete,
M' abbigliai per presentarmi.
Ah! signor, mi proteggete,
Proteggetemi, signor! *(lo va scuotendo con forza.*

BAR. Più adagino, mia ragazza;
Se pur vuoi ch' io ti protegga
È mestieri cotal razza
Di maniere moderar.

CAT. La gran cosa!... Eh! le son ciarle, *(bruscam.*
Non ho tempo da gettare;
Il vestito, che a provarle
Son venuta, può indossar.
Qua, su dritto, provi questo...
BAR. È ben stretto, a mio giudizio.
CAT. Se ha pazienza gliel' assesto.
BAR. Lo volete lacerar.
CAT. Chi m' insegna il mio mestiere?
Lo si allacci, stringa pure.
BAR. Che ti pare?...
CAT. E' va a dovere,
Nè di meglio si può far.

a 2

Pagheran dell' oro molto
Per mirarvi sulla scena:
Con quell' aria, con quel volto
Voi farete innamorar.
BAR. Pagheran dell' oro molto
Per mirarmi sulla scena:
Con quest' aria e questo volto
Farò tutte innamorar. —

Hai tu amanti?...
CAT. Un solo amante,
Tamburino nella Guardia;
È un bel giovine, galante:
Puntafina, mio signor.
È un bel nome, non è vero?
E gli quadra a meraviglia.
L' altro giorno il mio guerriero
Tre borghesi stese al suol.
BAR. (Dio mi guardi!) No, Giannetta,

Se tu brami di piacermi
Questa pratica si smetta;
Or tu devi amar me sol.

CAT. Molto io l'amo Puntafina,
Ma per voi l' obblio ben tosto.

BAR. Sei vezzosa, sei carina,
Io sarò tuo protettor.
Oh! m'ascolta, mia fanciulla:
Tu mi piaci, m' interessi;
Parla pur, se posso nulla
Io son qua. -- Che sai tu far?

CAT. So far tutto. -- Grazie a Dio
So falciar le biade e i fieni,
So lavar i panni al rio,
E i pulcini nutricar.
E condurre so il giumento,
Mio signore, e so cucire;
So suonare il mio strumento,
E, il vedete, so danzar.

(si pone rozzamente a ballare.

BAR. Hai talento, me ne avvedo,
E ti stimo saggia figlia.

CAT. Gli altri il dicono, io lo credo.

BAR. Io sarò tuo protettor. --
Vien qualcuno. -- Or ti ritira
E fra poco tornerai.

CAT. In voi solo confidai:
Proteggetemi, signor!

(Bar. conduce Cat. in una vicina stanza onde nasconderla, e ritorna tosto sulla scena, chiudendosi dietro la porta.

SCENA IV.

BARON e LATHORILLIERE.

LAT. Risplendenti son le stelle,
Vaghi sono i pinti fior;
Ma del mondo son le belle
Il decoro, il primo onor.
Senza donne l' uomo è muto,
Divien tetro e belva par:
Senza donne un sol minuto
Non vorrei quaggiù restar.
Ah! pur troppo i dì verranno
In cui bianco il crin sarà -
E le donne mi diranno,
Altri gusti a questa età.
Quando l' uom sia giunto a tale
Egli è tempo di morir -
Ma se il tempo affretta l' ale
Vuo' suoi danni prevenir.

Salta come un cerbiatto;
Pomposi drappi indossa e fatti bello:
Ti vengo ad annunziar trofeo novello.

BAR. E che di' tu?

LAT. Che? forse non rammenti
L' incognita leggiadra?

BAR. Ah! sì, favella:
Che hai dunque fatto?

LAT. Un colpo da maestro.
Scopersi della bella
Nome e soggiorno.

BAR. Ebben, come s' appella?

LAT. Nina di Follenville, e niente meno

Che moglie a un presidente.

BAR. A un presidente!

LAT. Or vedi ingegno! onde scoprir terreno
Molto esplorai, precedere mi feci
Da un' ambasciata; moverem noi poscia.

BAR. Benone! a meraviglia!

LAT. L' ambasciador recavale una mela...

BAR. Una mela?...

LAT. E un viglietto,
Del quale era il concetto:
« *Bella Presidentessa,*
A chi la mela destinate voi?
-- Firmato -- *Achille e Agamennòn.* »

BAR. Ed ella
Che ti rispose allora?

LAT. « *Prenci!* -- scrivea -- *Fra un' ora*
Verrò recando un serto.
Fra Agamennone e Achille
Deciderà del merto
Nina di Follenville. »

Ecco al campo amor di gloria
Due campion rivali appella:
Sarà premio alla vittoria
Almo fiore di beltà.

BAR. Nè una gara così bella
Ammirò l' antica età.

LAT. Ah! s' io n' esco vincitore,
Come speme al cor mi dice,
Il più bel trofeo d' amore
Orgoglioso aderger vuo'.

BAR. Ah! s' io vinco, il più felice
De' mortali mi dirò.

(Lathorilliere parte, e Baron va alla camera ove aveva nascosta Caterina, e ne ritorna tosto.

SCENA V.

BARON e NICOLA.

BAR. Ohimè! fuggì Giannetta
Stanca forse d' attendermi: e chi sa
Se a me ritornerà?
NIC. Signor, colà una dama...
Una presidentessa è fuor, che brama...
BAR. (Una presidentessa?...
Oh! ve', che fosse dessa?...)
Nessun molesto indugio la trattenga:
Non dev' ella aspettar... La dama venga.
NIC. Badate, o mio signore,
Che pazza essa mi pare e ha brutto umore.

(Baron accenna a Nicola che obbedisca e introduca la dama, e mentre questi muove verso la porta, Caterina entra non ponendo mente agli astanti.

SCENA VI.

CATERINA in costume di presidentessa dell' epoca, e DETTI.

CAT. Caligin, tenebre -- sol veggo intorno.
Chi m' apre i fulgidi – raggi del giorno?
La luce spegnesi -- se te non vedo...
Troppo son misera -- se a te non riedo! -
Baron, deh! affrettati, -- Nina ti vuol:
Ah! tu se' un angelo, -- spiega a me il vol.
NIC. Vedete? povera -- bella ragazza
Non sa che dicasi; -- è proprio pazza.
Cieca ella credesi -- con quegli occhioni:
Pietà n'avriano -- tigri e leoni.
Perduto ha il cerebro, -- straziato ha il cor
Per qualche misero -- caso d'amor.

BAR. Baron appellano -- que' mesti accenti...
Baron invocano -- suoi voti ardenti...
-- O bella misera, -- serena il volto,
Tergi le lagrime, -- vedi, t' ascolto.
Baron desideri? -- chiami Baron?
Ah! non più gemiti -- quel desso io son. --

CAT. Cavaliere, vi saluto. *(a Bar.)*
Deh! mi dite s' egli è qui.
Non l' avreste voi veduto?
Io lo cerco notte e dì.
Ah! l'adoro... e mio marito
Non consente ch'io lo sposi...

NIC. Manco male -- ah! ah! ah! *(ridendo forte.*

BAR. *(da sè)* (È ben degna di pietà!)

CAT. *(in tuono minaccioso a Nicola che ride)*
E tu chi sei che ardito
Insulti alle mie pene? --
Ehi! guardie, sia punito,
Si carchi di catene.
(con calma) Ah! l' adoro... e mio marito
Non consente ch' io lo sposi...
(va a sedere atteggiata a mestizia.

BAR. Pare che or calmisi...

CAT. *(accennando a Baron d' accostarsi)*
Venite qua...

NIC. *(a Bar.)* Non accostatevi
Vi graffierà.

BAR. *(a Nic.)* Eh! bella femmina
Tema non dà.

CAT. Qui .. presso me ti siedi. *(facendoselo vieppiù avvicin.*
Più presso ancor... Men misera
Sono al tuo fianco. -- Il vedi?
Ben merito pietà!

Se a lui lo sguardo intendo,
Ei gli occhi volge altrove...
E se la man gli prendo
Ritroso la rimove.
Non dirgli, no, che piangere
Tu mi vedesti ancor.
Forse ei potria deridere,
Crudele, il mio dolor!

BAR. Signora, ah! no, calmatevi...

CAT. Qual voce a me pervien?...
Egli è Baron, non dubito,
Alfine a me sen vien.

Qual folla accorrere
Ad ascoltarlo!...
Oh! quante femmine
Veggo accerchiarlo!...
Ah! infido - ei fuggemi...
Ferma, crudel!

Sorride ad altra donna!... lo vedete?
Io vengo meno... io muojo... oh Dio! correte.
(sviene.

BAR. *(a Nic.)* Ella è svenuta, ah! vola,
Ne reca un elisir.

NIC. *(da sè)* (O non son più Nicola,
O anch'io vo ad impazzir.)

CAT. A lei così sorridi?... *(riavendosi.*
E il duolo mio deridi? -
Sleal! n'andrai pentito...
È preso il mio partito.

BAR. Apprezzerà Baron cotanto amore -
A darvi pace ei stesso vi scongiura, *(s'inginocchia.*
E ai piedi vostri eterno amor vi giura.

CAT. Egli! e fia ver?... ah! il perfido...
Eccolo svolazzar...
Il vedi tu?... là... miralo...

BAR. e NIC. Che vede mai volar?

CAT. (*in atto di prendere una farfalla che vegga volare*)
La farfalla dall' ali dorate
Che sorvola alle rose è il mio ben. -
- Come è bello! mirate, mirate:
Egli a Nina giulivo sen vien. --
- Quanta gioja!... oh! lasciate, lasciate:
Ah! gli è qui... già mi posa sul sen.

BAR. La farfalla dall' ali dorate
Non seguir coll' errante pensier:
È volubil, fallace -- Oh! mirate
Lui che prega, che v' ama davver.
Mia signora, in voi stessa tornate,
Oh! tornate all' amore primier.

NIC. (La farfalla dall' ali dorate
Che sorvola alle rose è il suo ben?...
Ah! caduta ella è in man delle fate,
Delle streghe ha bevuto il velen.
Poveretta! ne sento pietate,
E ad un tempo da rider mi vien.)

(*Caterina parte in atto d' inseguire la farfalla, e gli altri le tengon dietro per assisterla.*

SCENA VII.

NICOLA, LATHORILLIERE, indi BARON.

NIC. (*rientrando subito sulle scene*)
Se n' è andata come il vento -
La raggiunga il mio signore.
Ah! mi batte ancora il core
Contristato da pietà.

LAT. Ehi! buon dì, mio ser Nicola,
Non è in casa il tuo padrone?
NIC. Egli andò, per compassione,
Opra a far di carità.

a 2

Qui testè v'era una dama,
Bella inver... presidentessa!
Io non so come si chiama,
So che l'ama e più non so.
Ha qui fatta ogni pazzia
Che far può un'innamorata;
Quando dianzi se n'è andata
Il padron la seguitò.
LAT. Parla, parla della dama:
Quest' affare m' interessa.
Non sai tu come si chiama?
Come mai qui dessa entrò?
Era grande? era piccina?
Cosa ha fatto? cosa ha detto?
Dimmi tutto, io ti prometto
Che contento ti farò.
NIC. Dir di più non vi saprei,
So che è bella, e so che l'ama...
LAT. (*da sè*) (Ah il furbaccio! - Non vorrei
Ch'ei ne uscisse vincitor.)

a 2

NIC. Fra i deliri dell' amore
Sol Baron, Baron chiedea. -
A me un angelo parea,
Sì leggiadra si mostrò. -
Svenimenti, convulsioni...
Pazza proprio da catene -
Nel midollo, nelle vene
Non s' accese, s' abbruciò.

LAT. (Sol Baron, Baron chiedea
Fra i deliri dell' amore!
Dunque a lui donato ha il cuore,
E il mio voto disprezzò! -
Ah! non deve, no, un par mio
Sopportar cotanto insulto.
Giuro al cielo! non inulto
Quest' affronto lascerò.)

BAR. (*entra parlando da sè, nè guardando agli astanti*)
Ho frugato in cento luoghi,
Ogni traccia n' ho perduto!

LAT. (Ah! respiro...) Vi saluto.
(*a Baron, che risponde con un semplice inchino e sbadato.*

NIC. State quieto, tornerà.

LAT. Troppe avventure, o amico. (*a Baron.*
Vi faranno al cervello dar di volta.

BAR. Ah! taci: era in mia mano
La più graziosa preda
E, non so come, a un tratto mi fu tolta.

LAT. Gli anni mozzaro adunque
Al falco i duri artigli. -
Una presidentessa
Non è sì facil preda; e, lo confessa,
Ella meglio conviene
A chi più giovin sangue ha nelle vene...
(*mentre questi s' impegnano in un alterco entra Caterina vestita da militare.*

SCENA VIII.

CATERINA e DETTI, indi ATTORI e ATTRICI della Compagnia.

CAT. Alto là, mia bella gente,
Chi di voi Baron si chiama?

Bar., Lat., Nic.

(Con quell' aria impertinente
Quel soldato che vorrà?)

Bar. (*a Cat.*) Quegli io son che voi cercate:
Che mai posso far per voi?

Cat. Poca cosa - perdonate
Se ci vengo in libertà.
Io mi son quel tamburino
Che Giannetta v' ha nomato:
Puntafina, buon soldato,
Schermidor che il par non ha.
E perchè delle licenze
Vi prendeste con colei -
Io che tali impertinenze
Non son uso sopportar -
Senza molti complimenti
Colla saggia mia fusberta
Gli atti vostri impertinenti
Vengo dritto a castigar.

a 4

Bar. Io non so quel che vi dite:
La Giannetta non conosco...
E se tosto non uscite
Vi farò di qua cacciar.

Cat. Alto là; voi qui mentite:
La Giannetta fu da voi. -
Presto andiamo, meco uscite
Che vi vuo' meglio educar.

Lat., Nic. Questa inutil vostra lite,
Ferocissimo soldato,
Per pietade omai finite,
Troppo è il vostro schiamazzar.

(a poco a poco entrano gli Attori e le Attrici della Compagnia a uno, a due per volta.

CAT. *(da sè)* (Di mostrarsi egli procura
Men che puote peritoso:
Ma tremar dalla paura
Fra non molto si vedrà.)

BAR., LAT. *(ciascuno a parte)* (Se sì fiero è di natura,
Se è sì prode schermidore,
Io non so quest' avventura
Come mai finir potrà.)

NIC. (Ogni giorno si procura
Lo sventato mio padrone
Per le donne una sventura:
E correggersi non sa.)

CAT. Orsù: queste mani
A stento omai freno -
All' alba domani
Sarem sul terreno:
Vedrai questo acciar
Se sa fulminar.
» T' aggiusta con Dio;
» Appella gli eredi.
» Fui sempre un uom pio,
» Tu stesso lo vedi.
» Io tutto ti dò,
» La vita sol vuo'.

BAR. » Olà: bel garzone,
» Di troppo abusate.
» Non chieggo ragione,
» Ma tosto sgombrate.
» Non fate, o signor,
» Che v' usi rigor.

(da sè) (Eppur quel cipiglio
Per nulla mi piace;

Migliore consiglio
Fia starmene in pace.
Costui non mi par
Che voglia scherzar.)

LAT., NIC. (*a parte*) (Un brutto linguaggio
Quel fier gli ha tenuto.
A farla da saggio
Dee star sul rifiuto.
Con penne d'acciar
Non c'è da scherzar.
» In scena un coniglio
» Può far da leone;
» Ma al vero periglio
» Si fugge l'agone.
» È stolido affar
» La pelle arrischiar.)

(*Cat. parte; intanto gli Attori e le Attrici si saranno collocati in varj crocchi ad osservare.*

SCENA IX.

BARON, LATHORILLIERE, ATTORI e ATTRICI.

CORO (*a Bar. ridendo*) Questa scena da tragedia,
Caro nostro Direttor,
Fia soggetto a una commedia
Per un qualche arguto autor.
Quel furfante se ne ride,
E a narrar per tutto andrà
Che Agamènnone e il Pelide
Han tremato. - Ah! ah! ah!

BAR. Quell' ardito briconcello
Tutti quanti ci assordò.
Ma mi ha inteso, e fuor bel bello

Pel suo meglio se n' andò.
Per mestier non fo il pedante,
Ma a suo tempo so insegnar.
Se indugiava anco un istante
Pel balcone il fea saltar.

Ma alfin partì quel pazzo,
E buon per lui. - Cessato
L' importuno schiamazzo,
Ora a più serie cose si ritorni.
Omai son molti giorni
Che grave affar ne aduna,
Nè ancor si fece elezione alcuna.
Il posto che è vacante
È duopo rimpiazzare,
Disdicevole fia nuovo indugiare.

V' assidete: i vostri voti
Pongan termine al congresso.

LAT. È di tutti un voto istesso . . .

CORO Caterina non dee star.

SCENA ULTIMA.

DETTI, NICOLA, indi CATERINA.

NIC. Una dama è là, che attende
Di parlare a voi, signori...

BAR. Questa bestia non la intende,
Che nessun qui deve entrar.

CAT. (*entra senza essere chiamata e fa un profondo inchino.*
Signori, perdonate
Se importuna qui vengo. Ebbi l' onore
Di scriver più d' un foglio al Direttore,
Nè mai risposta ottenni;

Ond' io di presentarmi a tutti voi
Presi il partito, e venni.

BAR. (*a Cat.*) Favorite il vostro nome...
CAT. Caterina Biancolelli.
BAR. (Caterina!) (*con sorpresa da sè.*
LAT. (*a parte*) (Or non so come
Dall' imbroglio n' escirà.
CAT. Aspirava all' onor d' essere ammessa
Infra lo stuolo eletto
Che il real palco accoglie.
Ma, il chieder mio negletto,
Fur chiuse a Caterina queste soglie. -
Dessa però, scusate, violava,
Per dar prove d' ingegno, il divieto,
E d' ascoltar Giannetta
Baron non rifiutava.
(*canterellando come nella Scena III, ed assumendo il fare della crestaja.*
— Voi vedete un' orfanella
Senza amici e senza tetto. —
BAR. (*a parte con sorpresa*)
(Che mai sento?... è forse quella?...
A me pare di sognar.)
CAT. Per muovere a pietade il grande Achille
Tornai qual forsennata
Dagli occhi miei versando amare stille,
E a Baron di sue cure io son ben grata.
(*come nella Scena VI.*
— La farfalla dall' ali dorate
Che sorvola alle rose è il mio ben. —
BAR. Caterina, scusate, cessate:
Ebbi torto... venite al mio sen.
CORO Certo Baron impazza

Presso quella ragazza.

LAT. Questa curiosa scena
Chi mai comprenderà?

CAT. E ritornai più tardi
A compier le mie prove; e voi, signore, (*a Lat.*
Vi degnaste accordarmene il favore.
(*come nella Scena VIII.*

— Io mi son quel tamburino
Che Giannetta v' ha nomato:
Puntafina, buon soldato,
Schermidor che par non ha. —

LAT. È un miracolo dell' arte!...

BAR. Caterina, or vi comprendo,
E giustizia alfin vi rendo
Mentre chieggovi perdon.
Tutti omai vi acclaman degna
Di quel grado che bramate.
Se mia man poi non sdegnate,
Siete sposa di Baron.

CORO Dessa è eletta a pieni voti...

CAT. Vi ringrazio ben di cuore...
(*fa un inchino ai circostanti e presenta la mano a Bar.*

BAR. Ecco, emendo un grave errore,
E felice appieno io son.

CAT. Da te il doppio onor ricevo,
Per te sposa e artista io son.
Di tai gioje a te sol devo
Tanta ebbrezza, o mio Baron.
È compiuto il mio desio,
Io superba vo così:
Col tuo nome il nome mio
Sarà forse illustre un dì.

TUTTI Ogni speme, ogni desio
Vi si compia ognor così.

FINE.